

Il Gitario

CREARE UNA RETE DI PERCORSI CICLABILI PER I ... NON CICLISTI

di PIETRO ICHINO

pubblicato su VersiliaOggi – gennaio 2001

Nei mesi scorsi ho sempre parlato di itinerari ciclistici che, percorrendo vie di montagna, sono praticabili soltanto da parte di chi disponga di una bicicletta adatta e abbia un po' di allenamento, o quanto meno abbia voglia di fare un po' di fatica. Ma occorre incoraggiare, diffondere e proteggere l'uso della bicicletta anche da parte di tutti gli altri: anziani e bambini, invalidi e no, obesi e anoressici, pigri e troppo impegnati, turisti e indigeni, *singles* e accoppiati, orfani e afflitti da eccesso di genitori; insomma, tutti ma proprio tutti, senza alcuna esclusione. È compresa nel numero anche mia madre ottantenne, che, non fidandosi più della bicicletta, gira con una "tricicletta" munita di ampio portapacchi sul retro, con la quale d'estate macina chilometri ogni giorno. Per questi ciclisti ... di serie C le amministrazioni versiliesi competenti fanno ancora davvero troppo poco. Girare in bicicletta o tricicletta per le vie ombrose e le stradelle di campagna fra il mare e i piedi delle Apuane è uno dei piaceri più raffinati; e la Versilia può offrirlo a chiunque; ma in troppi casi questo piacere è insidiato dall'invadenza e dalla pericolosità del traffico automobilistico, oppure è impedito dal difetto di quella cultura diffusa della bicicletta, che invece caratterizza alcune tra le città più civili d'Europa, da Copenhagen ad Amsterdam, a Ferrara, a Parma.

Io conosco bene le vie del Forte; e qui ho alcune proteste e proposte da avanzare. Una protesta, innanzitutto, per le condizioni in cui i ciclisti sono costretti a muoversi lungo i tre chilometri di via Mazzini: la carreggiata è talmente stretta, che quando due auto si incrociano l'eventuale ciclista rischia di essere travolto. Che cosa impedisce di stabilire un senso unico per le auto – come si è fatto in viale Morin - e riservare alle biciclette una bella pista protetta? E che cosa impedisce di creare una pista ciclabile protetta anche sul viale Italico, nonché sulla via Padre Ignazio, che da Vittoria Apuana porta all'Aurelia?

Il mio sogno, poi, è quello di una rete di percorsi nelle viuzze e stradelle dell'entroterra, nella quale alle biciclette non sia dato accesso esclusivo (mi rendo conto dell'impossibilità di una simile soluzione), ma sia data una particolare protezione, che si tradurrebbe automaticamente anche in una protezione per i pedoni e in una riduzione dell'inquinamento acustico, a tutto vantaggio di chi ai lati del percorso risiede. Lungo tutti i percorsi prioritariamente destinati ai ciclisti, per le automobili dovrebbe essere stabilito il senso unico e un limite di velocità di 10 chilometri all'ora, con installazione di idonei dissuasori di velocità, dotati di varco centrale per le biciclette; dove possibile dovrebbe essere riservata alle due ruote una parte della carreggiata, protetta da un cordolo; appositi cartelli potrebbero segnalare la bottega del ciclaio più vicina, per le emergenze o per il noleggio del velocipede.

Rinvio al prossimo numero la proposta di due tracciati che si presterebbero molto bene per la realizzazione di questo progetto.

(continua)

CREARE UNA RETE DI PERCORSI CICLABILI PER I ... NON CICLISTI - 2

di PIETRO ICHINO

pubblicato su VersiliaOggi – febbraio 2001

Nel numero del mese scorso ho parlato del mio sogno di una rete ben segnalata di percorsi nelle viuzze e stradelle della pianura versiliese, nella quale alle biciclette sia data una protezione particolare, in modo da consentire le gioie della bicicletta anche ai ciclisti più inesperti e a tutti coloro che non sono dotati di un fisico atletico e/o non dispongono di velocipedi sofisticati. Provo ora a delineare due itinerari che ben si presterebbero per la sperimentazione di questa idea.

Il primo è un anello della lunghezza di circa quindici chilometri, tra il Forte e l'aeroporto del Cinquale. Dal Forte, una pista ciclabile potrebbe portare, lungo la via Provinciale, all'imbocco di via F. Carrara, la quale potrebbe essere qualificata come "destinata prioritariamente alle biciclette", con le misure protettive di cui ho detto il mese scorso (in alternativa, potrebbero essere utilizzate le parallele via dell'Acqua e via Gente di Mare); si arriva così in complessivi 3 chilometri a via Padre Ignazio. Da qui la stessa "qualifica" e protezione dovrebbe essere estesa agli ulteriori 3,5 chilometri di stradelle parallele al mare che portano all'aeroporto, le quali già oggi consentono una passeggiata in bicicletta deliziosa: via Gobetti, via Gramsci (qui andrebbe segnalata la possibilità di accorciare l'anello raggiungendo via Mazzini per mezzo della meravigliosa via Canova, i cui pini altissimi e perfettamente allineati formano una spettacolare navata gotica lunga un chilometro), via Ferrucci (lungo la quale, passato il Palazzetto dello Sport, si apre per cinquecento metri un panorama amplissimo e totalmente privo di ostacoli sull'intera catena delle Apuane, dal Sagro al Gabberi, come lo si ha solo dalla marina; ma qui le pendici dei monti sono così vicine, che par di toccarle), via Giulio Cesare (che curvando verso il mare traversa una pineta bellissima), a destra in via Giorgini, al termine della quale si svolta ancora a destra, verso i monti, in via delle Cateratte. Questa via, tornando ben presto parallela al mare, attraversa il Cinquale (da qui si ha una veduta singolare sul profilo squadrato del Procinto, che non è dato trovare da alcun altro punto della pianura versiliese) e prosegue diritta fino al vialone che costeggia l'aeroporto. Per il ritorno al Forte, l'ideale sarebbe una bella pista ciclabile lungo tutta via Mazzini, oppure lungo il viale Italo.

Un altro anello, di una trentina di chilometri, che si presterebbe a essere in gran parte attrezzato per la protezione e incentivazione del traffico ciclistico (in parte già lo è, fra Pietrasanta e la Versiliana), è quello che passa per il Forte, Vittoria Apuana, Ripa e Pietrasanta. Partenza dal centro del Forte, pista ciclabile lungo via Mazzini, piazzetta di Vittoria Apuana, pista ciclabile lungo via S. Ignazio fino all'Aurelia (dove occorrerebbe un semaforo); pochi metri verso sinistra si trova il passaggio a livello di Montiscendi, dal quale ha inizio un percorso sinuoso ma non illogico, e comunque gradevolissimo, che meriterebbe di essere destinato prioritariamente alle biciclette: via Mimose, via Goriello, via Romana, via Pergolone, via Strettoia, via Pighi, via della Chiusa, fino alla via Provinciale; da qui una pista ciclabile dovrebbe proteggere il percorso da Ripa a Vallecchia e Pietrasanta, fino a ricongiungersi con la pista ciclabile già esistente che da Pietrasanta porta alla Versiliana. Il rientro al Forte avviene per viale Morin, che già oggi è di fatto dedicato prioritariamente e molto felicemente alle biciclette.